

nessun altro era in grado di tener lontano quest'ultimo, il più temuto di tutti.

In sostanza il papa perseverò in questo punto di vista fino a poco tempo prima dell'elezione di Carlo: bisogna ad ogni modo prescindere da qualche tentennamento, che, dato il carattere del Mediceo, non sorprende. Come prima, così dopo si rivela che il desiderio principale del pontefice è: purchè non sia un absburghese.¹ Era un lavorare affatto senza speranze quello di Egidio Canisio, legato in Ispagna, il quale importunava il papa con preghiere a favore di Carlo,² mentre riappare sempre visibile che in fondo il Mediceo avrebbe gradito molto più un terzo, il principe elettore di Sassonia o quello di Brandenburg. È evidente che la candidatura francese, da principio forse concepita soltanto siccome un mezzo per eliminare l'absburghese, col tempo fu sempre più favorita molto seriamente da Roma pel motivo che sembrò non darsi altra via onde eliminare Carlo.³

Contro il re cattolico insieme alla eccessiva potenza di cui disponeva, pesavano nella bilancia anche molte altre ragioni: la pressione che da Napoli avrebbe potuto esercitarsi su Roma, il sentimento antipapale di tanti imperatori romano-tedeschi, l'unione dei medesimi col partito ghibellino nello Stato della Chiesa. Facendo valere col Bibbiena questi motivi, Leone X ricorda inoltre — ma all'ultimo luogo — l'alleanza e la parentela con Francia.⁴

¹ Questo programma ricorre ognora nelle lettere a Bibbiena, Campeggio, Caetano e Caracciolo: v. *Manosc. Torrig.* XXV, 383 ss. La lettera 19 febbraio al Campeggio ivi pubblicata fu certo concepita da Enrico VIII siccome un incoraggiamento a presentarsi siccome aspirante alla corona imperiale. A tal fine verso la metà di maggio comparve in Germania il diplomatico inglese Riccardo Pace. Intorno alla candidatura inglese non ancora illustrata a sufficienza cfr. PAULI in *Forsch. zur deutschen Gesch.* I, 421 s., HÖFLER, *Wahl Karls V.* 42 s.; RÖSLER, *Kaiserwahl Karls V.* 176 s.; SMOLLE, *Karl V in seinen Beziehungen zu Heinrich VIII*, Znaim 1872, 5; BUSCH, *Vermittlungspolitik* 40 s., 50 s.; NITTI 194 ss.; *Reichstagsakten* I, 595, 663, 683 s.; MARTIN 239 ss.; BROSCH VI, 115 s. Quest'ultimo rileva l'impossibilità di ottenere in questo punto un solido giudizio definitivo sulle vere intenzioni di Enrico e del Volsay.

² S'è conservata * una delle lettere in cui Egidio dietro desiderio di Carlo intercede presso il papa: è datata « *Barcinone die 19 febr. 1518* » (stile fiorentino) e chiude colle parole: * « Imperator orbi, imperatorum V. S^{tas} imperabit poterritque hoc uno facto et hostes ecclesie delere et ecclesiam felicissimam instituire ». *Cod. Vat.* 6284, f. 52 ss. (Biblioteca Vaticana).

³ L'opinione del NITTI (153 ss.) che Leone X abbia sempre voluta la elezione di Francesco solo come mezzo per un altro scopo non pare compatibile con molte chiare (cfr. RANKE, *Deutsche Gesch.*, I², 383, n. 2) dichiarazioni del papa. Anche ULMANN è di questo parere; poichè Leone X « conosciute che ebbe le promesse degli elettori tedeschi per Francesco ne dovette considerare inevitabile l'elezione, ove non prevalessse Carlo, così egli allora si pose seriamente dalla parte del primo » (*Studien* II, 107).

⁴ V. la lettera a Bibbiena del 16 (18) febbraio 1519 in *Manosc. Torrig.* XXV, 381 s.